

Emilia Romagna

<p>- Le due Torri - Garisenda e Asinelli a Bologna</p>	<p>Simbolo della città hanno gravi problemi di stabilità</p>
<p>- Spilamberto i n provincia di Modena</p>  <p>a sinistra vecchi casotti e spoletificio</p>	<p>“Ex SIPE NOBEL” Complesso di archeologia industriale costituito da antica polveriera del passato, voluta nel 1510 dal duca Alfonso I d'Este. Gli edifici storici della fabbrica: una stupenda polveriera napoleonica ed edifici di fine `800-primo `900. La struttura stessa della fabbrica abbandonata Sipe-Nobel costituisce non un rudere, ma un'emergenza architettonica di interesse storico, così descritta nella proposta di vincolo: «...l'insediamento dell'opificio della polveriera ex Sipe, che in quasi cinque secoli (dall'origine quattro-cinquecentesca dovuta al duca estense Alfonso I e pur attraverso le ripetute trasformazioni funzionali legate alle fasi del progresso tecnologico, saliente quella di epoca napoleonica) si è radicata e stabilmente integrata negli spazi aperti in prossimità della zona golenale, con continuità secolare nella funzione, modellando il paesaggio anche con rilievi e terrapieni, generando un complesso di immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, per la spontanea concordanza e fusione tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano». La Soprintendenza ha redatto un vincolo in data 21.06.2006, che pone sotto tutela gran parte dei manufatti “... che costituisce un'importante testimonianza di architettura industriale realizzata tra Ottocento e Novecento, quale fabbrica di polvere da sparo posta su un'area destinata a tale uso fin dal 1507, per volontà del Duca Alfonso I d'Este ...”.</p> <p>In abbandono da molti anni, recentemente alcune coperture hanno ceduto esponendo gli edifici a rischio di crollo, in particolare quelli vincolati dalla Soprintendenza.</p> <p>Oggetto di accordo di programma dal 2004 a ottobre 2010, data dello scioglimento dell'Accordo stesso, che prevedeva l'edificazione di 470 appartamenti, un albergo e parcheggio, e un Polo Tecnologico da realizzare negli edifici vincolati.</p>
<p>- Colorno in Provincia di Parma</p>	<p>La Torre delle Acque uno dei principali monumenti storici di Colorno.</p>



Si pone l'attenzione al gravissimo stato della Torre delle acque, monumento storico di Colorno, di alto valore simbolico, in quanto posizionato nella zona in cui, secondo le fonti storiche, ha avuto origine il Paese. Una zona molto interessante, da cui si vede il panorama più suggestivo del centro storico di Colorno. La Torre delle acque fu costruita per volontà del Duca di Parma e Piacenza, Francesco Farnese, nel 1718 (al termine dei lavori di sistemazione del parco della Reggia) ed aveva la funzione di alimentare con acque in pressione le fontane del giardino, grazie ad un complesso meccanismo a pale inventato dal grande idraulico francese Jean Bailleul.

La Torre delle acque giace ora in condizioni di degrado ormai ineluttabili, con grave rischio di caduta. Per salvare la Torre delle Acque occorre una soluzione di alto profilo, perché il patrimonio storico, architettonico e artistico di Colorno è unico in Provincia e in Regione.

Diversi progetti convergono nella soluzione di un "museo delle acque", comprendente anche il vecchio mulino e la fabbrica dell'ossigeno. Prima però occorre mettere la zona in sicurezza dal rischio di esondazione.

E' inoltre urgente e necessario un progetto complessivo, sull'intero patrimonio storico, architettonico e artistico di Colorno: troppi sono i monumenti e le emergenze che attendono un intervento decisivo, per evitare il loro definitivo degrado, e successivamente per una loro adeguata valorizzazione. Oltre alla Torre delle acque, si punta l'attenzione sulla Venaria, sul recupero dell'ex Convento delle Domenicane e dell'ex OO.PP., il ripristino completo delle statue della Diana e di San Giovanni Nepomuceno.

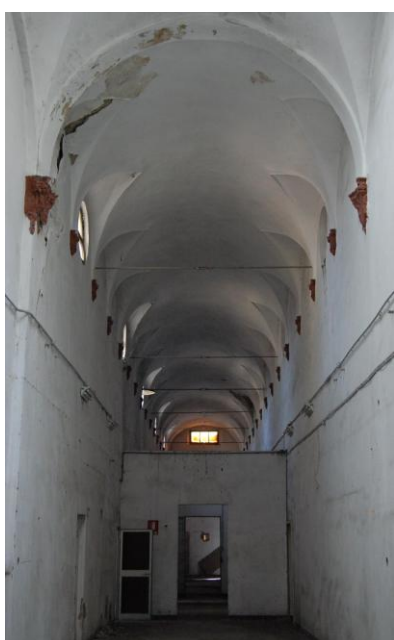
- **Monastero di San Pietro a Modena**



- Area dell'intero complesso del monastero di San Pietro
- Area di propr. demaniale, abbandonata e in rovina da 20 anni
- Area di propr. comunale, ancora in attesa di restauro esiste già un prog.

Ex caserma Garibaldi era parte, un tempo, del monastero benedettino di San Pietro, nel centro storico di Modena. E' uno dei più antichi della città, arrivato a noi nelle sue vesti rinascimentali. Da tempo questi ambienti sono proprietà del Demanio che, dopo averli adibiti a scuola e a distretto militare, da quindici anni si è dimenticato della loro esistenza.

E dire che una via d'uscita dalla rovina sarebbe stata possibile: i monaci un tempo si proposero per il restauro dei tetti e si sarebbero volentieri preso in carico l'ingente spesa in cambio della concessione d'utilizzo degli ambienti recuperati. L'Agenzia del Demanio parve felice ed interessata, ma subito dopo si intavolò una discussione sull'affitto che i



monaci avrebbero dovuto versare. La proposta d'affitto non era sufficiente a coprire le spese del restauro dei circa 2500 metri quadrati di tetti, è la trattativa non andò avanti.

Ma di restauro si parlava allora, adesso è necessario il completo rifacimento.

Non si capisce perché il Demanio lasci marcire e crollare un complesso di tale valore storico e artistico, l'unico di epoca rinascimentale rimasto in città e forse nell'intera provincia. Si sarebbe potuto inserire nell'elenco dei beni messi a disposizione dei comuni italiani nell'ambito del cosiddetto federalismo demaniale, ma così non è stato.

Vien da domandarsi perché il Demanio non lo ceda in uso ai Benedettini. Basta pensare ai restauri di cui si sono occupati e agli scavi archeologici che hanno promosso nel Cortile della Spezieria, dove gli specialisti hanno riportato alla luce la fontana cinquecentesca, porzioni delle mura della città e del pavimento della chiesa medievale, per vedere quanto a cuore abbiano il "loro" monastero.

Ma in fin dei conti l'importante non è chi porrà rimedio a tanta incuria, l'importante è quando, prima della completa rovina del complesso monumentale.